UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI UDINE

CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA
IN SCIENZE DELL'ANTICHITÀ

CICLO XXIV

Tesi di Dottorato di Ricerca

Aquileia tra Tardoantico e Altomedioevo: il contributo delle anfore delle 'Grandi Terme'

Dottoranda:
Elena Braidotti

Relatore:
Prof. ssa Marina Rubinich

Coordinatore:
Chiar. mo Prof. Franco Maltomini

ANNO ACCADEMICO 2010-2011

INTRODUZIONE

Il lavoro che segue è il risultato dello studio eseguito su oltre 19500 frammenti di anfora rinvenuti durante le campagne di scavo effettuate dall'Università degli Studi di Udine presso l'area delle Grandi Terme di Aquileia tra il 2002 e il 2009.
Tale ricerca costituisce il completamento di un lavoro di studio sistematico che era stato avviato da chi scrive su un ristretto campione di frammenti in occasione della tesi di laurea magistrale. Il repertorio di forme e l'elevato numero di frammenti rinvenuti sul sito richiedeva infatti un'indagine più ampia, in grado di contestualizzare i rinvenimenti nell'ambito delle ricerche fino ad oggi condotte sui commerci di Aquileia tardoantica.

I primi due capitoli hanno carattere propedeutico, poiché raccolgono lo stato dell'arte sulla questione delle anfore romane tardoantiche e in particolare sulla realtà aquileiese che, seppure straordinariamente importante per comprendere le dinamiche economiche, sociali e politiche dell'intera Italia Settentrionale, si è rivelata poco studiata.
Si è quindi riflettuto sugli strumenti di ricerca oggi a disposizione di chi si accinge ad indagare questa particolare classe dell'*instrumentum*, cercando di esporre quali potenzialità e quali limiti rechino le anfore nell'ambito degli studi sull'economia del mondo antico.

Il contesto di rinvenimento dei frammenti è l'argomento del terzo capitolo: è stato descritto lo scavo delle Grandi Terme esponendo sinteticamente i dati oggi noti a proposito di questo imponente edificio dell'Aquileia tardoantica, indagato a più riprese a partire dagli anni '30 del secolo scorso e oggi oggetto di ricerche estensive da parte dell'Università degli Studi di Udine.

I dati desunti dallo studio analitico dei frammenti sono stati quindi presentati nel quarto capitolo, esponendo sinteticamente le caratteristiche delle forme riconosciute, cioè luoghi e tempi di produzione, contenuti ipotizzabili, diffusione della forma nell'arco altoadriatico e nell'entroterra fino alle Alpi.

L'interpretazione dei dati analitici desunti dai frammenti è stata quindi sviluppata nei due capitoli finali, tesi a descrivere il *corpus* delle anfore delle Grandi Terme a partire da due punti di vista diversi.
La prima chiave di lettura del dato ceramico risulta naturalmente quella legata alla storia dell'economia e dei traffici commerciali del mondo antico; per questo si è proposto un saggio riassuntivo sulla storia del commercio nel mondo romano, dedicando una particolare attenzione al contesto aquileiese, che tanto significato ebbe in età tardoantica soprattutto per le questioni legate all'approvvigionamento dell'esercito imperiale stanziato sul *limes* balcanico. Alcune considerazioni effettuate su base statistica, forti dell'importante numero di frammenti individuati alle Grandi Terme, hanno contribuito quindi secondo noi a meglio definire il complesso quadro della trasformazione del sistema economico altoadriatico in età tardoantica e altomedievale.
Provenendo però tali frammenti ceramici da un contesto archeologico indagato negli ultimi dieci anni con metodo rigorosamente stratigrafico, si sono potute formulare, più in particolare, anche alcune considerazioni riguardo ai diversi usi cui furono sottoposte le anfore nel sito in oggetto. Sono state infatti rilevate diverse testimonianze di riuso e riciclo dei contenitori ceramici presso le Grandi Terme, connessi a tecniche costruttive, pratiche di bonifica e ritualità funeraria.

Infine nelle conclusioni si è tentata l'interpretazione dei dati desunti dal lavoro di analisi. Lo studio ha portato infatti a due risultati: la conferma sostanziale delle tesi già avanzate a proposito della massima fioritura dell'economia aquileiese tra III e V sec. d.C. da un lato, e a nuove ipotesi cronologiche relative all'edificio termale dall'altro.
È stato inoltre possibile contestualizzare le riflessioni operate a proposito dei frammenti anforici delle Grandi Terme in un più ampio quadro relativo all'area aquileiese, in particolare in merito alla pratica delle sepolture in anfora, su cui non si era mai tracciato un quadro d'insieme e che ha rivelato un potenziale informativo notevole a proposito dello studio sull'evoluzione urbanistica della città tra Tardoantico e Altomedioevo.

Questi risultati provano ancora una volta l'importanza degli studi compiuti sui reperti, necessario corollario alla ricerca sul campo. I dati aspettano di essere ora confrontati con quelli desunti dalle altre classi materiali, e non si esclude che le conclusioni possano essere corrette o reinterpretate alla luce di nuove scoperte.

Il lungo lavoro di studio e analisi dei singoli reperti è stato eseguito all'interno del Laboratorio per la Ricerca e la Didattica ad Aquileia dell'Università degli Studi di Udine, di cui si è potuto disporre liberamente, mentre la ricerca bibliografica si è avvalsa dei ricchi patrimoni librari delle Biblioteche dell'Università di Venezia Ca' Foscari e dell'Università degli Studi di Trieste. Alle operazioni preliminari di inventariazione dei frammenti ceramici hanno contribuito gli studenti di Conservazione dei Beni Culturali dell'Ateneo che hanno partecipato alle campagne di scavo e laboratorio della missione aquileiese, sia sul campo, sia all'interno del Magazzino Anfore del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.
Contributi irrinunciabili al completamento di questo studio sono stati però forniti dalla collega e amica Marta Nardin, dalla compagna di dottorato Katharina Zanier, e dalla direttrice scientifica della missione, Marina Rubinich, che, oltre ad avermi concesso con fiducia lo studio di questo importante complesso di materiali inediti, ha seguito la ricerca con entusiasmo, incoraggiamenti e continui, preziosi consigli di metodo e di contenuto.
Devo a Bruno Braidotti l'impaginazione delle tavole con i disegni dei reperti.

Preziosi sono stati i consigli e suggerimenti di altri docenti e studiosi dell'Università udinese e di altri Istituti, cui va un particolare ringraziamento: Jacopo Bonetto, Michael Bonifay, Maurizio Buora, Massimo Capulli, Marie-Brigitte Carre, Silvia Cipriano, Andrea Di Miceli, Frederick Mario Fales, Federica Fontana, Carmela Franco, Andrea Gorassini, Stefano Magnani, Valentina Mantovani, Riccardo Margiacchi, Simonetta Minguzzi, Marta Novello, Daniele Pasini, Ludovico Rebaudo, Andrea Saccocci, Josep Torres, Paola Ventura e Giuliano Volpe.

Questo lavoro non si sarebbe mai realizzato senza la silenziosa presenza dei miei genitori, di Bruno e di Fausto.